

Gli astori, 21 giugno

Dara McAnulty



Ma finché gli uccelli rapaci come l'astore, l'aquila reale, l'albanella reale, la poiana e il nibbio reale saranno vittime della crudeltà dell'uomo, questo tipo di intervento sarà indispensabile per evitarne l'estinzione. I trasmettitori satellitari consentono di capire dove volano questi uccelli e dove scompaiono.

Proseguiamo il viaggio con il furgone di Dave, insieme ai suoi cani, a Simon e a un altro membro del team che passiamo a prendere prima di raggiungere un bosco di abeti rossi e pecci di Sitka. Arriviamo in tarda mattinata, lasciamo il furgone e proseguiamo a piedi. Il sole è caldo sulla pelle. Sento il richiamo di un pettirosso, poi i fringuelli. Non ci mettiamo molto a individuare il primo nido: il terreno sottostante è ricoperto di guano e ci sono rami spezzati con impigliati ciuffi di piume bianche. Simon e Dave preparano la strumentazione maneggiandola con cura, mentre noi sussurriamo con riverenza. Poi si infilano l'imbragatura e si arrampicano sull'albero a una velocità impressionante. Io resto giù e ascolto il pigolio dei pulcini nel nido. In lontananza, la madre lancia il suo richiamo. Per ora il grido non è ripetitivo e lei non sta scendendo in picchiata su di noi. Procede tutto per il meglio, speriamo non si irriti.

Fisso il nido come pietrificato, accarezzando uno dei cani di Dave per calmare i nervi. Una borsa arancione piena di promesse viene calata con cautela. Assorbo ogni odore e ogni

suono della foresta. Il terreno asciutto. Lo scricchiolio dei rami. Da qualche parte ci sono dei crocieri che cinguettano. Non ho mai visto neanche i crocieri, ma trattengo l'emozione perché il piccolo astore ha appena toccato terra, è accanto a noi. Mi si attorciglia lo stomaco. Afferriamo un capo della corda, stacciamo la borsa arancione dall'imbragatura e liberiamo delicatamente il suo contenuto.

Il pulcino sembra una foresta autunnale appena spruzzata di neve. È ancora ricoperto da una peluria soffice, lanuginosa, con ciuffi di piume qua e là. Sono senza fiato. E' magnifico. Restiamo tutti immobili e lo fissiamo a bocca aperta. Lui ricambia il mio sguardo. È tenero e quasi buffo, con gli occhi azzurri indagatori e il becco robusto sovrastati al vertice da una coroncina di piume marroni punteggiata di stelle.

Dave mi incarica di aggiornare il diario di viaggio. Mi piace rendermi utile, mi fa sentire bene. Annoto con precisione tutte le informazioni, mentre il pulcino viene pesato, misurato, inanellato e munito di trasmettitore. Si tratta di una procedura puramente tecnologica, non chirurgica né invasiva. Il pulcino se ne sta accovacciato sul terreno come fosse nel nido, tranquillo e perfettamente a suo agio. Poi si ripete tutto da capo: altri due pulcini vengono calati dal nido nella borsa arancione. Peso. Misure. Inanellamento. Trasmettitore. L'intera procedura, la delicata interazione tra uomo e uccello, è ipnotica. Una tale vicinanza tra le due specie non è del tutto naturale, ma al contempo ha qualcosa di magico. Forse semplicemente non ci sono abituato.

Senza accorgermene, inizio a parlare con le persone in-torno a me. Simon, Dave, Eimear e Kendrew. Mi sento a mio agio ed è un evento raro: loro non mi prendono in giro, né mi confondono. Le mie domande ricevono risposte soddisfacenti e puntuali, e ho la sensazione di essere avvolto da un alone di luce dorata. Ecco chi voglio essere e cosa voglio fa-re: voglio circondarmi di spiriti affini e dedicarmi a cose utili con cura, competenza e fiducia in me stesso. Così darò tregua al mio cervello iperattivo e forse potrei essere felice. A causa del mio costante bisogno di stimoli e informazioni, difficilmente riesco a stare tranquillo. Ma qui è diverso. In questo momento lavoro, vedo e sento, ed è più che sufficiente.

Terminato il primo nido, attraversiamo un campo di epilobio che pullula di vita. Mi distraigo a guardare i bombi e le farfalle vulcano. Riempio i polmoni del profumo inebriante di questo tardo pomeriggio. Entriamo in un altro bosco, dove il terreno è più duro e gli alberi alti e sottili. L'arrampicata al secondo nido sarà decisamente più impegnativa.